

LA STORIA

di CONCETTO VECCHIO

Ugo Sposetti con la teca della Smith and Wesson del 1908 che custodisce nella cassaforte dell'Istituto Gramsci



L'arma che lo studente Pallante, il 14 luglio 1948, usò contro il segretario del Pci è nella cassaforte dell'ex tesoriere dei Ds

Eccola, l'ho appena tirata fuori dalla cassaforte». Ugo Sposetti si lancia il baffo. La pistola che poteva uccidere Palmiro Togliatti è conservata come una reliquia nel suo ufficio, al primo piano dell'Istituto Gramsci in via Sebino a Roma. E del resto c'è qualcosa di religioso nel modo con cui lo storico tesoriere dei Ds coltiva la memoria del Pci. Aveva un anno quando lo studente anticomunista Antonio Pallante, partito quattro giorni prima da Randazzo, in Sicilia, attentò alla vita di Togliatti. Erano le 11,30 del 14 luglio 1948 e il capo dei comunisti italiani passeggiava con Nilde Iotti in via della Missione, appena fuori dalla Camera dei deputati. Pallante esplose quattro colpi, Togliatti si salvò per miracolo. E Sposetti, che vive di ricorrenze, dice: «Tra pochi giorni sono 77 anni».

L'arma è piccola. Una Smith and Wesson del 1908. «Nilde Iotti la ebbe quando era presidente della Camera dal direttore del Museo di Grazia e Giustizia. La figlia, Marisa Malagoli, la scovò in un cassetto della casa dopo la sua morte, nel 1999. La portò in commissariato, per capire che farnie, ho seguito tutta la pratica, sono andato anche all'Archivio di Stato, mi sono procurato i documenti del processo. Toh, guardi qui», dice. E ci dà la perizia balistica redatta dal colonnello Renato Cionci. «La pistola tornò al Ministero, e lì rimase per un bel po'. Quando Andrea Orlando divenne Guardasigilli io, quale rappresentante dell'Associazione Enrico Berlinguer, ho chiesto di averla in custodia. Era il 2018. Da quel momento ce l'ho io. E la porto spesso in giro, per parlare del drammatico Dopoguerra italiano. Ogni volta devo chiedere l'autorizzazione alla questura».

Perché lo fa?

«Mi fa pensare al clima di quell'anno cruciale. Se Togliatti non fosse intervenuto dal letto di ospedale, se non avesse fatto un discorso eccezionale, sarebbe scoppiata la guerra civile». Stalin deplorò il fatto che non fosse stato protetto, facendoli sentire in colpa. I comunisti temettero altri attentati. Sorsero incidenti, scioperi, cortei, che in breve costarono la vita a trenta persone, 800 i feriti. «Criminale attentato contro Togliatti», titolò *L'Unità*. Gli operai occuparono la Fiat. Entrarono nell'ufficio di Vittorio Valletta, l'amministra-



CONCETTO VECCHIO

L'ANNIVERSARIO

“Il giudice Occorsio esempio per i giovani”

«Vittorio Occorsio voleva difendere lo Stato, il suo sacrificio un esempio per i giovani», ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, 49 anni dopo l'assassinio del giudice che indagò sul terrorismo di destra. Con Gualtieri, in via Giuba, c'erano Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Mellillo, procuratore nazionale antimafia, Susanna e Vittorio Occorsio, figlia e nipote del giudice. «Il Comune di Roma aderirà alla fondazione Occorsio» ha detto il sindaco. Nell'aula del tribunale Roma intitolata al magistrato, a ricordarlo, tra gli altri, il procuratore Francesco Lo Voi e il presidente Anm Cesare Parodi.

IL CASO



L'attentato

Il 14 luglio 1948, mentre il segretario del Pci Palmiro Togliatti usciva da Montecitorio, Antonio Pallante, studente, gli sparò 4 colpi di pistola, ferendolo. Vi furono scioperi, cortei e scontri tra polizia e manifestanti, con 30 morti e 800 feriti. Pallante, condannato a 10 anni e 8 mesi, passò 5 anni e 5 mesi in cella. È morto nel 2022

Sposetti: “La pistola che ferì Togliatti ora la custodisco io”



tore delegato, comunicandogli l'inizio dell'occupazione. Togliatti predicò la fine di ogni ostilità: «State calmi, non perdetevi la testa». Valletta al processo negò di essere stato sequestrato. Gli operai vennero assolti. Subito dopo la sentenza Valletta li licenziò.

In quei giorni Valletta mise a disposizione del figlio di Togliatti, Aldo, che viveva a Torino con la madre, Rita Montagnana, un aeroplano per recarsi al capezzale del padre. Sposetti tira fuori un'altra carta. La lettera con cui Valletta risponde a Togliatti che lo aveva ringraziato del gesto. «Non mi doveva alcun ringraziamento. Non ho compiuto che un atto di umana solidarietà, come certo lo avrebbe compiuto lei nei miei riguardi o di chiunque altro», scrive Valletta il 1 settembre 1948.

Dice questo episodio molte cose del Pci, un partito rivoluzionario che accettò la democrazia e le regole del capitalismo. Sposetti vi riconosce il proprio riformismo. Ha appena rinnovato la tessera Pd. Costa 25 euro. «Le rinnovo dal 1969. Penso che debba costare quanto una giornata di lavoro. Ho diviso la mia pensione per trenta e quindi gli ho dato quindi molto di più. L'addetto della sede di piazza Verbania era stupito. Ma i partiti costano, la democrazia pure, ci vogliono i soldi». Al recente convegno al Senato su Giorgio Napolitano Umberto Ranieri ha detto una frase che ha trascritto sul suo taccuino: «Il partito è un miscuglio tra solidarietà e durezza». Suona il telefono, un Nokia degli anni Novanta. Sposetti non usa WhatsApp.

La mostra che ha organizzato su Enrico Berlinguer, inaugurata al Mattatoio a Roma, e poi esportata a Bologna, Sassari, Cagliari, dal 13 settembre sarà visibile a Firenze al Mandela Forum, è stata vista da 150mila persone. «Lo spiego come una grande voglia di politica». Anche Giorgia Meloni l'ha visitata. Da sempre Sposetti coltiva buoni rapporti con la premier. «Vede quando si sta in Parlamento si finisce per avere un buon legame anche chi non la pensa come te. E la Fondazione di An è stata costituita sulla falsariga della nostra. Poi rispetto il mio percorso politico, certo è circondata da una classe dirigente inadeguata. Per il resto continuo a sostenere Elly Schlein, sta facendo miracoli nelle condizioni date».

Palmiro Togliatti, una volta ristabilitosi, fu costretto a molte rinunce. Vittorio Goresio, prima firma de *La Stampa*, scrisse: «La disciplina a cui è stato sottoposto dalla direzione del Pci è più rigida di quella che si impone a un coscritto o ad un re di corona». «Disciplina», sottolinea con fierezza il compagno Sposetti.

L'Espresso

70

anni

70anni.lespresso.it

Un viaggio emozionante attraverso le immagini e i titoli che hanno immortalato 70 anni di storia italiana

1955 › 1964 1965

Ogni mese un sondaggio dedicato a un diverso decennio, dal 1955 ad oggi. Le più votate entreranno a far parte di una straordinaria esposizione